

B. N. C
FIRENZE
1015
31

1015.31

A1-1

HISTORIA
DI ZIGHET,
ISPUGNATA
DA SVLIMAN,
RE DE' TVRCHI,
l'anno MDLXVI.

Nuouamente mandata in luce.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appresso Bolognino Zaltieri. M D LXX.



HISTORIA
DI NIGHE T.

ISTAVGATA
DA SVLIMAN
RE DETHVCH.

Thronen in der.

CONSTITUTION.



IN VENTIV
MILITIA. M. L. X.

HISTORIA DI ZIGHET, ISPUGNATA DÀ SVLIMAN, RE DE' TURCHI, l'anno M D L X V I.



DELIBERO O' Suliman Rede'Tur
chi l'anno 1566. di passar con l'e-
sercito in Austria: non potendo
egli patire d'hauerla tante uolte
assalita con horribil forze; & final-
mente, non senza molto suo dan-
no, essere stato astretto a partirne:
se ben con alcuno acquisto, che
non poteua acquetar la sua audità;& non pareua degno
de' suoi grandi apparati. Messo adunque in campagna un
numero infinito di gente, ui s'inuiò da Costantinopoli.
nè si tosto all' Vngheria fu uicino, che una spia rapportò
a Nicolò, Conte di Sdrino, a cui la Cesarea Maestà ha-
uea data in guardia Zighet, o com'altri uogliono, Egar,
di hauer presso a Saraicuo ueduta una innumerabile mol-
titudine di Turchi: la qual, per quanto l'era peruenuto
alle orecchie, ad assaltar ueniua Zighet; nè con altro pro-
ponimento il gran Turco essersi cō tanto popolo dal suo
seggio Imperiale partito, & che già presso a Varadino
hauea fatto, per uarcare il Danubio, porre ad ordine un
ponte. Ciò fu a' 15. del mese di Giugno. Et ecco, poco
dopo questa spia, che arriuò un corrier dalle Cinquechie
se con lettere d'un'altra spia; nelle quali si cõtenea, che'l
gran Turco ogni dì piu si accostaua: nè però diceuano,
qual fortezza egli douesse oppugnare. E poco stette, che
la terza spia souragiùse da Essecco, terra uicina alla Dra-

*Sulimano
fa l'impre-
sa di Zi-
ghet.*

*Zighet
guardato
dal Conte
di Sdrino.*

4 HISTORIA
 ua: da cui fu il Côte accertato, essere un Capitan di Turchi, da loro Vuego chiamato, fino a quella terra trascorso; mandato, per quanto si congietturaua; auanti, accioche facesse apparecchio di barche, nelle quali il campo ualicare il fiume potesse. essere altresì arriuato con lui il Carambeio con tutta la Bosna; & hauer le squadre fermate dall'altra parte della Draua, di sotto a Moslauia, non saper nondimeno, doue uolgano i passi. Giunse parimente la quarta spia, dicendo, essere stata presso ad Essecoco, & hauerui ueduti di molti nauigli condotti di sopra al porto di Ottouo al contrario del fiume, uerso Sicloufco: & hauer quiui udito dal Vuego, che dal gran Turco era stato auanti mandato, Sulimano esser d'animo di passar con barche la Draua, e di fermarsi presso a Sicloufco; & aspettarui maggior copia di gente. ma, dou'ei uoglia poi uolgersi, non u'hauer chi lo sappia, Venne finalmente un'altra spia dal campo de'Turchi; che affermaua, l'esercito d'Ottomano passar con barche la Draua; & i soldati, già passati, andar uerso Buda; & essere hoggimai giunti a Sicloufco. Le quai tutte cose intese dal Conte di Sdrino a' 17. di Giugno; e che i Turchi passauano senz'alcuna dimora la Draua; & che sotto Sicloufco se ne eranò già molti fermati, doue senz'ordine stauano: co' suoi consiglieri, mandò contra loro Gasparo Alapiano, Nicolò Cobaco, Piero Batcatitzia, e Vuolfgango Praprutouitschjo con alcuni altri Capitani, detti Vaiuo di da gli Vngheri, con mille fanti, e 500. caualli, comandando loro, che, incontrando alcuna squadra di Turchi, uenissero con loro alle mani, e tentassero di metterla in rotta; ma, non ne ritrouando per uia, uoltassero uerso Sicloufco, & assalissero quella terra, usando, per abbruciarla,

*Draua
fiume.*

*I Turchi
passano la
Draua
per un po
te.*

*Promissione
fatta
dal Conte
di Sdrino.*

la, e saccheggiarla, ogni forza. Costoro auuicinatosi a Siclousco, mandarono alla fortezza 200. fanti, e 100. caualli; imponendo lor, che se per auuentura fossero i Turchi scesi giù de' caualli, a' compagni lo facessero intendere insieme con tutto quello, che haueſſero potuto spiare. Et essi, come prima furon giunti a Siclousco; n'andarono alla diritta al campo de' Turchi, doue s'era fermato il Mechmetbego, ouero il Capitan di guerra di Tearo: il quale poco auanti Sulimano hauea alzato a tal grado presso a Constantinopoli, dandogli il pomo d'oro; ch'ei doueſſe por nell'insegna, per certo indicio dell'affettione, che gli portaua il signore, e dell'auttorità, ch'ei gli daua sopra i soldati, hauendolo creato Capitano dell'auanguardia: a costui era stato dal signore commesso, ch'ei passasse la Draua, e si fermasse presso alle Cinquechiese; doue tutto l'esercito unirsi, & passare il fiume doueua: senza osar di partirsene, fin che altro ordine haueſſe. In costor fecero empito i nostri nel principio del giorno: & per tutto il dì n'ammazzarono molti, de' quali nõ pochi, quasi nudi, e uestiti solo di tela, uerso le paludi presero il corso; & quiui procacciarono di saluarſi. Fuui il Capitan con loro ferito, ch'essi chiamano Vuego: e dalla furia de' Christiani fuggito, in quel lago, o nelle lagune morì, lasciando in potestà de' nimici il figliuolo uiuo, e tre Turchi. Feceuiſi assai ricco bottino: percioche si trouò nel cāpo gran copia d'oro, d'argento, e di uesti; e fu riportato il tutto a Zighet insieme con 60. caualli, 50. muli, & otto cameli, carichi d'altre robbe di pregio, e con sei carra piene di molte spoglie, tolte a' nimici: & i nobili di Zighet, ornati di molt'oro, e di belle uesti, foderate di martori, con infinita allegrezza a Zighet ritornarono. Furono al-

tresi

*Pomo d'
rodona-
to da Su-
limano al
Mechmet
bego.*

tresì guadagnate due insegne rosse: nella cui cima dell' hasta era piantata una punta, non di ferro, o di acciaio; ma di purissimo argento; larga, come una mano, e dorata. e guernita era l' hasta d' una rotonda palla d' argento, che da' Turchi è detta Schansach. Certamente che simil uittoria non ottennero già lungo tempo i Christiani.

A' 2. di Luglio Mustafà, Bafsà della Bosfina, il Bafsà Socolouitschio, insieme con tutta la Bosna, e col Bafsà Carambeio passarono uerso d' Ottouo la Draua; e si fermarono di sotto ad Ardanio, presso a Siclousco. Arriuò a' 7. di Luglio una spia da Belgrado, ouero Albagreca, e dal campo de' Turchi; dicendo, che'l signore era giunto a Belgrado; e che i nauigli si tirauano per la Draua contra il corso del fiume: al quale già con barche, e na uigli hauea fatto souraporre un ponte, deliberato d' inuiarsi all' espugnation di Zigher; fatto comandamento a' suoi, che rompessero il ponte, gittato prima sopra il Danubio. e souragiunsero lettere dalle Cinquechiese al Conte di Sdrino da Nasuf Aga Capitan di alcuni soldati: le quali ragguagliauano, che un Luogotenente (chiamato da' Turchi Tschausch) delle genti del Turcò u'era arriuato; & hauea per ordine del signore fatto comandamento ad Hamsam Vuego, che di subito n' andasse alla Draua, e ui facesse un ponte drizzare, sotto pena d' essere affisso, contrafacendo, auanti alla casa sua soura un palo: imponendo, che portasse attorno per le contrade un palo, bagnato di sangue. Così non molto da Ottouo discosto questi incominciò a fare un ponte, assai per certo forte, & agiato; se la repentina, e uiolenta forza dell' acqua, che ui soprauenne la notte, non hauesse quanto s' era fatto di strutto, senza lasciare ad Hamsam speranza di potere in quel

*Hamsam
procaccia
di far un
ponte su la
Draua.*

quel luogo far altro . Quindi adunque partito, s'allontanò per gran pezza: &, hauendo un'altra uolta di ridrizzare il ponte tentato , in una sola notte l'acqua distrusse quello, che ei u'hauea fatto fare in due giorni. Perche, caminato egli piu al basso , fermossi presso ad Essecco, per far isperienza di nuouo di drizzarui il ponte. Ma, fallitogli anco quiui il disegno per la gran forza dell'acqua, mandò al signore uno Tschauscho , che gli desse contezza dell'inondatione dell'acque , per cui gli riusciua impossibile la fabrica del ponte ordinato : alla qual per dar compimento , non hauea fino allora risparmiato a fatica ueruna. Questo hauendo inteso il signore, rimandò lo stesso Tschauscho ad Hamfam con un lenzuol Turchesco , fregiato di lettere d'oro nell'orlo: imponendogli, che di subito , & comunque meglio potesse , il ponte sopra il fiume drizzasse. il qual se alla sua uenuta fatto non fosse, haurebbelo con quel medesimo lenzuolo fatto stràgolar dall'una parte del ponte. Da tai minaccie Hamfam mosso , di nuouo sotto Essecco corse alla Draua , e ui fece prestamente condur tutte le barche insieme con di molto legname , attissimo all'edificio del ponte . La onde incontanente si diè principio all'impresa . la qual per ridur tosto a perfettione , comandò a tutti i sudditi del signore , nè solamente a'uillani, che gli son sottoposti, ma a tutti gli altri etiandio, & a'nobili ancora , c'han qualche grado, detti Spachì da Turchi, che u'attendessero . & egli punto non riposaua ne di dì , ne di notte , fin che non hebbe il ponte sopra il fiume gittato . Ma quel lenzuol che'l signore hauea mandato ad Hamfam , fu mandato di nascosto da lui al Conte di Sdrino dal luogotenente del detto Hamfam Vuego, detto Nasuf Agà,

*Sulimano
minaccia
di morte
Hamfam
se non fa
il ponte su
la Draua.*

*Ponte fatto su la
Draua.*

nella

nella città delle Cinquechiefe. A' 20. del sopradetto mese di Luglio il Bafsà della Boffina, e Carâbeio da Sicloufco partirono, & andarono alle Cinquechiefe. indi caminati, per cōgiugnerfi col Bafsà di Buda, peruēnero adAlba Regale. Dietro a queſti caualcaua Hamſambego, accompagnato da tutti gli Spachì. Nel medefimo giorno il Beglierbei della Natolia, auanti d'ogni altro, paſſò ſopra il ponte la Draua, ſeguendolo Achai Bafsà, e l'Vrumelibeglierbego, cioè il Capitan generale dell'eſercito, preſidente a quelle regioni, che di là dall'Egeo ſon uicine all'Europa: & fermatiſi nel pian di Muhatſch, diſteſero i padiglioni del ſignore. Poſcia Suliman ui peruene, ualicata la Draua, & ui fermò il campo, per determinar dell'imprefa: & fin che paſſò tutto l'eſercito, affai lieto ui ſtette. Moſſe al primo d'Agolto le ſchiere da Muhatſch, & s'inuiò uerſo Zighet, dopo il terzo giorno arriuando a Sicloufco. Giunſe alle Cinquechiefe il quarto dì, & il quinto dì a S. Lorenzo, poco da Zighet diſtante, doue fermoffi. In tanto il Conte Nicolò Sdrinio co' ſuoi capitani, caualieri, e ſoldati deliberò quel, che s'hauea a fare: & fece dare eſecutione a quanto s'era deliberato. &, accertato di già, che Ottomano aſſediar uoleua Zighet, & uedute parimente le ſquadre: ritirò nella fortezza piu a dentro i Capitani, i Condottieri, e gli altri ufficiali co' cauallieri, e co' fanti, e con tutti gli habitatori del luogo, facendo, uſciti, che furono, ſerrar la porta della città: Doue poi che furono ridotti, fermatoſi infra di loro, parlò, come ſi dice, coſi. Fratelli, e ſoldati miei, uedete, che ci ſourafà Sulimano. perche la neceſſità richiede, che animoſamente, e ſenza paura aſpettiamo i ſuoi aſſalti: poiche, ripieno d'inſolenza, e ſuperbia, e confidato, nelle

*L'eſercito
del Turco
paſſa la
Draua.*

*Sulimano
preſſo Zi-
ghet con
lo eſerci-
to.*

*Prouiſio-
ni fatte
dal Conte
di Sdrinio.*

*Ragiona-
mento del
Conte di
Sdrinio a'
ſuoi.*

nelle sue forze infinite, contra ci uiene. Egli ueramente ha fede in se stesso, e nel suo grandissimo essercito: ma noi speriamo in Dio solamente, nel cui solo potere è il difenderci, & il rintuzzare il suo orgoglio. Senza timore adunque, & audaci la sua uenuta aspettiamo: quando che siamo certi, che, chiamando in nostro aiuto con caldi preghi, e pieni di speranza il braccio di Dio; non ci troueremo ingannati: ma faremo a tant'empito resistenza. Siamo specialmente fra di noi tutti uniti, sì che, gli odi, e le simultà discacciando, & estinguendo ogni nimistà, fin che a Dio piacerà, stiamo alla difesa pronti, & intenti. Laqual cosa acciò ch'essequiamo, giudico necessario, che l'uno la sua fede oblighi all'altro con nodo di giuramento: promettendo a Dio, & al nostro Re d'esser costanti, e forti alla difesa di questa rocca. Giurerò io prima, e poi uoi; acciò che non resti fra di noi diffidenza. Vdite adunque il giuramento, ch'io fo. Prometto io Nicolò Sdrino a Dio, & a Cesare, nostro Re, & a questa prouincia, e finalmente a uoi ualent'huomini, e miei soldati carissimi, così m'aiuti Iddio padre, Iddio figliuolo, Iddio spirito, santa trinità, & un Dio solo, ch'io non u'abandonerò in alcun tempo: anzi uiurò, e morirò uosco prontissimo a sottopor mi a quei mali, & a quei beni, che auuerranno a uoi tutti. Or su uoi parimente fate a me la stessa promessa; & inalzando al cielo due dita, in testimonio chiamatene Iddio. poscia ciascun di uoi nella sua porta al suo Capitan dia la fede. Noi in questo mezo auuertiremo, se da alcuno, mentre il Cancellier noterà, non fiano alzate le dita; & costui grauemente castigheremo: essendo manifestissimo, che tale fino allo stremo non uorrà perseverar nosco in questo luogo. La onde anzi ribello, che fedel suddito,

Giuramento del Conte di Sdrino.

*Giuramento
de' Cit-
tadini, &
soldati di
Zigheb.*

stimato da noi, e di subito comandata la sua prigione. Sia dunque il vostro giuramento questo: Noi tutti cittadini, cavalieri, fanti, e soldati salariati dalla sacra Cesarea Maestà, giuriamo primieramente a Dio ottimo massimo, poi al nostro Magistrato christiano, & a questa prouincia, & al Conte Nicolò Sdrino santamente affermiamo, che noi saremo e fedeli, & ubidienti, & unanimi insieme, e concordi staremo seco fino alla morte. Vdite oltre a ciò quello, ch'io uoglio dirui: Se per auuentura mi ui togliesse la morte, lascioui per mio successore questo famigliar mio Gaspáro Alapiano, protestandoui, che debbiате quella ubidienza prestargli, che a me siete di prestare tenuti, honorandolo, come d'honorar me siete obligati, & esseguendo con fedeltà, e con prontezza quanto ui farà imposto da lui. Appresso date orecchie a queste mie leggi.

*Gaspáro
Alapiano.*

*Capitoli
proposti
dal Conte
di Sdrino
a' soldati.*

Se alcun rifiuterà d'ubidire al suo Capitano, & contumace, gli si uolgerà contra con l'arme: subitamente sia morto.

Se alcun da' Turchi riceuerà lettere, sia fatto incontanente morire.

Chiunque ritrouerà lettere direttive al suo Capitano, mandate nella fortezza od allegate a faetta, o in alcun'altra maniera; tosto sia tenuto abbruciarle.

Sia ciascuno astretto a far la guardia, la sentinella, e la scolta, sì come sarà ordinato dal suo Capitano. chiunque o ricuserà, o partirà dal suo luogo, o in altra guisa contrafarà all'obligo suo; senz'altro o processo, o giudicio, sia impiccato di subito.

A colui, che haurà madre, o moglie, potrà la madre, o la moglie recar, doue sarà, il suo mangiare, senza ch'ei per-
ciò

ciò abandoni il suo luogo . ma a color , che non hauran moglie , o madre , fian preparati i cibi nella mia cucina , i quali a conueniuol tempo gli si manderanno .

A chi non haurà uino darassene ciascun di una giusta misura , e pane , e sale , & aceto .

A color , c'hanno moglie , e nondimen non han pane , darem noi della porcina , e della farina , di cui essi saran farsi del pane .

Se saran due trouati , i quali di secreto ragionino , o trattino qualche cosa , siano subitamente impiccati . e se alcuno o gli udirà , o gli uedrà , e tuttauia , per esser loro amico , non uorrà palesarli : uenendosene in cognitione , questi etiã dio sia preso , e fatto cò l'istessa morte morire .

Siano i ladri , anco di piccolissime cose , senza dimora affogati .

Per osseruation delle quai constitutioni , a terror de gli scelerati , se ue ne fossero stati , fece il Conte suddetto drizzar nella maggior fortezza di Zighet presso alle porte una forca . Indi ordinò , che subito a un fantaccino , c' hauea posto mano alla spada contra il Vauoda , o uogli dir suo Capitano , fosse tronca la testa . e la medesima pena se patire a Mahmut Agà , ouero Capitano , per la sua infedeltà , & per li falli , da lui commessi , mentre andaua a Zighet . Così fe' gli altri e piu uigilanti , e piu intenti ad ubidire gli ordini dati . Dopo questo comandò , che ciascun cittadino , o Capitano , o soldato , il quale hauesse stanza nell'appartamento maggiore , e minor della terra , di subito atterrarla , & abbruciarla douesse . Il che fatto , rassegnò tutti i soldati , e trouò , che di persone , atte a l'arme , haueua oltre a 2300 buoni huomini . Giunsero a' 31. di Luglio Yrumel , beglierbego , & Achanfchi

Bafsà con 90000. Turchi; & si fermarono presso à S. Lorenzo, un miglio distante da Zighet. A questi poco dopo s'unirono altri 100000. Turchi; & corsero a scaramucciare co' nostri, continuando fino a mezzo il giorno: e poi si ritirarono al campo.

Il primo giorno d'Agosto Vuelgierbego, & Acháschi Bafsà con tutto il campo si mossero, & si allontanarono per ispatio d'un quarto di miglio; fermandosi presso a Simlehouo in un colle, non lontano dalle uigne di Zighet: e l'altro giorno all'aurora uennero a combatter co' nostri. co' quali hauendo fino al mezzo giorno scaramucciato, restarono assai de' Turchi uccisi con gli scoppietti. In cotal modo per tre giorni siccombattè cò loro, fin che ui uenne il Signore. A' cinque del detto mese discesero di quel colle, che per lo Signore haueano occupato, Vuelgierbego, e Achanschi Bafsà con le loro squadre, lasciando uuoto, e le genti loro intorno alla fortezza di Zighet distendendo. & così poscia nel colle furono piantati i padiglioni di Solimano. Ciò fu nel Lunedì. Ma nel Martedì, che fu a' sei, il Signor souragiunse con tutto il campo; e si fermò nel luogo a se destinato: circondando tutto l'essercito, ch'era grandissimo, tutta la fortezza si ristrettamente, e si foltamente, che si toccauano i padiglioni l'un l'altro. Nel medesimo giorno sulle mura, e a' ripari fino alla notte si combattè fieramente. & al tramontar del Sole fece il Signore metter fuori tutte le artiglierie, per cominciare a battere la fortezza. Nè mancarono in quel dì medesimo i Gianizzari di adoprar gli archibugi. Onde si sentia tanto strepito, che pareua il ciel rouinare. Poscia con alta uoce s'udì per tutto il campo gridar tre uolte Hallà, cioè Dio, per allegrezza della uenuta prospera

*Sulimano
si accam-
pa attor-
no Zi-
ghet.*

*Hallà
uoce Tur-
chesca,
cioè Dio.*

spèra di Sulimano a Zighet. Chiamauano per contrario con alta uoce i Christiani dentro in Zighet il nome di Giesu Christo. Nel settimo d'Agosto accostarono i Turchi alla terra picciola di molti gabbioni, ripieni di terreno, e fascine, e tai cose, per gittarui un'argine: il qual fortificarono con fosse, e con bastioni. Indi ui trassero le bombarde, & a' luoghi loro le accommodarono: non rimanendo intanto, che non assaltassero spesso i nostri, i quali dentro a' ripari, da loro fatti alla portadellanuoua città, s'eran fermati. Auanzarono però poco in quel giorno i nimici, per lo trauaglio continuo, che le nostre artiglierie dauan loro. Quiui parimète i Gianizzari, auuicinatifi a' nostri, uennero animosamente alle mani con loro. ma de' nostri un solo morì, e de' Gianizzari molti. Dopo che fu comandato dal Conte, che si gittassero a terra tutti i ripari, e si abbruciassero, e si tagliassero gli alberi, e gli orti: indi che le porte dell'una, e dell'altra città si chiudessero, empiendole di sassi, e di terra, & in ogni altro modo fortificandole. La sera di questo giorno, e tutto il seguente perseverarono i Turchi in far l'argine; e i Gianizzari nelle fosse si posero, schermendosi col terreno, e con altre cose da' colpi delle nostre bombarde. L'ottauo giorno d'Agosto da tre parti si cominciò a battere, & a dar l'assalto alla nuoua città; discorrendo per tutto i Gianizzari con gli archibugi; e nell'una, e nell'altra città tirando infinito numero di saette. Venuta poscia la notte Aliportuch si messè a far drizzare un'argine disotto alla nuoua rocca, presso al giardino del Re, nella palude, ouer fossa della rocca suddetta; e condurui de' maggiori cannoni. A' 9. che fu il Venerdì, al leuar del Sole incominciò Aliportuch, General dell'artiglieria, per terra,

*Zighet
combatta
to da Tur
chi.*

*Assalto
primo da
to a Zi-
ghet.*

e per

*Alipor-
tuch bat-
te Zighet.*

e per mare, a batter con cinque sagri, e con altre molte bombarde la rocca piu a dentro: e tanto continuò, che ruppe, e mandò a terra un Campanile con le campane. Nè contento d'hauer tutto il dì bombardato, u'attese parimente tutta la notte. Ciò ueduto, il Conte di Sdrino fece la uegnente mattina dare il fuoco alla città nuoua; e ritirossi nella uecchia, maggior dell'altre, partendo la dalla nuoua. Il decimo dì d'Agosto diedero da tre parti i Turchi la batteria a questa uecchia città; &, lauorando i Gianizzari l'argine, e le trincee, s'accostarono a poco a poco alla terra. Fecero etiandio portar delle colubrine dentro alla città nuoua abbruciata, con le quali potessero batter la uecchia. Nel medesimo dì Aliportuch fece dar principio ad un ponte con legna, con terra, e con altre cose tali; per lo qual potesse l'essercito sopra il paludo auuicinarsi alla rocca: e, difendendo i soldati dalle ingiurie de' terrazzani con diuersi ripari, li facea cāminare auanti piu sempre. Nel fabricar questo ponte faceuano tutti, ne u'era, chi non u'attendesse, o con portarui traui con altre legna, o in alcun'altro modo adoprandosi. Recauanoui gran quantità di materia un numero infinito di muli, di caualli, e cameli: ne si uedeano d'altro le campagne ripiene, che d'hùomini, e d'animali, che si essercitauano in questo. Da due canti adunque della città uerso la rocca haueuano hoggimai fornite due grate, nelle quali era stata posta gran copia di legna: & hauendoui già sopra i ponti distesi, & condùttili uicini alla terra, drizzarono quasi certi bastioni di molte sacca di lana, e bambace. dietro a' quali stando i Gianizzari, senza pericolo assaltauan le mura; e con gli spessi colpi di moschetti, scoppietti, e archibugi, ne men di saette, ne di scacciauano

*Ponte fatto
da Turchi
sopra
il paludo
di Zighet.*

*Bastioni
fatti per
espugnar
Zighet.*

ciauaſſero i diſenſori. Con coſi fatta diligenza, e con tanto ſtudio ottennero finalmente a' 19. di Agoſto la città grã de: doue non picciol numero di ualenti ſoldati, parte nell'ardor della pugna, e parte nella uittoria tagliarono a pezzi; preuenendo etiandio col corſo, & ammazzando coloro, i quali già fuggiuano in uerſo la rocca: nella qual chiunque non potè ſaluarſi, crudelmente fu morto. Tra queſti fu Martino Boſniach, Pietro Botoſch, Capitanu, ouer Vaiuoda di fanti, inſieme con molti altri ualoroſi guerrieri. Nel ponte altresì fu ucciſo il uecchio Lorenzo, Pietro Batha, Biagio Diach, Giorgio Mathiaſch, tutti Capitani di fanti. Quiui altresì percoſſo da una palla di ſcoppio Matthia Sechtſchudi Vaiuoda ſi morì finalmente. Spirarono appreſſo nell'iſpugnation della terra Rodouano, e Franceſco Dando Vaiuoda, e diuerſi altri animoſi ſoldati, li quali mentouar tutti ſarebbe ſouuerchio, e di non lieue fatica. Perduta la città con tanta ſtrage de' noſtri, coloro, che ſoprauiſſero, preſi da gran dolore, e ſpauento, ſi chiuſero nella rocca col Conte. Ma, per li ſuccèſſi felici inſuperbiti i nimici, a' 20. giorni d'Agoſto ſi meſſero da quattro parti a batter la rocca, & a tentar con molti uimini, e terra di faruiſi ſtrada. Erano alhor quei paludi, e le foſſe ſenz'acqua; ne ui ſi uedeu'altro, che il fango. Diedero i Turchi a' 26. il primo aſſalto dall'argine di Aliportuch per le grate alla rocca dalla parte di dentro, & per iſpugnarla, impiegarono ogni opera. ma, diſendendoli i noſtri con ſourahumano coraggio, n'ammazzarono molti, guadagnarono due inſegne, & con un colpo di artiglieria ucciſero Miſerſchio Baſſa. Perche furono i nimici aſtretti a partirſene con uergogna, e con danno; laſciando il campo pieno de' corpi de'

*Turchi
eſpugna-
no la cit-
tà grande
di Zighet.*

*Miſerſchio
Baſſa
morto nel
l'aſſalto.*

compa-

I Turchi si ritirano dall' assalto.
 I compagni morti sotto le mura . Et così i Turchi dopo il Lunedì ciascun dì da tre canti batterono la rocca : cioè da Hasedia, e da due bastioni ; l' uno , da lor fatto presso alle porte, e l' altro al monte uicino . Il secondo dì di Settembre i Gianizzari, facendo una correria con uno assalto improuiso, sperarono d' entrar nella rocca . ma, mutando poi opinione , di notte tempo incominciarono a tagliar con scarpelli, e picconi, per uoler minare un beluardo, alla montagna propinquo . & hauendoui per tre giorni fatto di gran lauoro, ne trassero tanta materia, che un Gianizzaro ageuolmente poteua per di sotto andare alla terra . Indi , posteuì legna secche, paglia, & altre cose tali con polue ; la uigilia di nostra Donna ui diedero il fuoco : il quale, appreso nell' esca, e da se stesso aumentandosi, era etiamdio da un' ostro, che in quel giorno spiraua, mirabilmente accresciuto . La onde in breue spatio di tempo andò consumando il tutto : & , ardendo quanto era stato da' nostri preparato a difesa , alla rocca arriuò, & uiolentemente s' accese nelle stanze del Côte , e negli altri edificii , ch' erano in essa . In questo tempo tuttauia batteano la rocca da ciascuna parte tutti i cannoni del campo : e i Gianizzari con gli schioppi di lontan combatteuano : e con spessissima pioggia di saette, e di palle infestando i Christiani, e non permettendo , che si affacciassero alle difese ; si messero a dar horribile assalto a quel beluardo, ch' era presso alla porta, mentre che, facendo empito alcune squadre nell' altro , che si chiamaua di Nadaschgouo , trappassauano con marauiglioso sforzo fino alla rocca . Era alla difesa il Conte di questo beluardo, e quiui combattea con tanto ualore, che s' erano già due uolte ritirati dalla rocca i nimici . Morì Giouanni
 Noua-

Nouachouitsch in questo conflitto. Vedendo adunque il Conte, che il fuoco ognihor prendeu a piu forza, & era hoggimai quasi trascorso fino alla munitione, di cui era nella rocca gran copia presso alle porte; nè potea piu, per la uiolenza del foco, & per l'empito horribile de' nimici, che piu soprabondauano sempre, dimorar nella fortezza maggiore: nella parte piu adentro della rocca passò con alquanti; e fece diligentemente chiuder le porte. gli altri soldati, ch' erano rimasi di fuori, furono da' Turchi tutti tagliati à pezzi: molte donne, e fanciulli fatti prigionieri. Comandò poscia il Conte a' Capitani, & a' Vauodi, che distribuissero le difese, e le guardie. Chiu de uano la rocca di dentro insieme col suo muro le mura della rocca di fuori; le quali si congiugneuano a quel muro di modo, che si potea passar dalla maggior nella minor rocca senza impedimento: conciofosse cosa, che la picciola, posta in un canton della grande, non era stata fortificata; poi che dalla maggiore era difesa: ne haueua altro, che uno, o due appartamenti; doue il Conte habitaua: & alcuni magazini, pieni di munitione, e d'artiglierie. gli altri edificii, doue si riserbaua la farina di segala, l'auena, l'orzo, carne di porco, e pesci al fumo seccati in abondanza grandissima, erano tutti dentro. Quiui etiandio rimasero 50 botti di uino, 300 di oglio, e 500 di diuersi legumi; infinita copia di tutte l'altre cose, necessarie alla uita: le quali insieme con gli edificii furono dall' incendio consumate, senz' utile o de' nimici, o de' nostri. Perderono i Christiani altresì alla ritirata lor nella minor rocca tutte le artiglierie, c' haueano nella maggiore: con le quali poi i Turcchi batterono, fino all'estrema ispugnatione, come da noi si dirà, la mi-

Il Conte di Sadrino si ritira nella fortezza maggiore.

Munitioni del Conte abbruciate miserabilmente.

c nore.

nore . Erano in questa soli due basalischi , due mortari , e quattordici falconetti . tutto il rimanente era stato preda del uincitore . Per uiuere non u'hauea , che mille moggia di grano , fatteui recar dal Conte dalle sue possessioni Tschargouiane ; senz'altro . Il perche patiuano incre-

Misericordia.

*Fortezza
maggiore
presa da
Turchi.*

dibilmente i soldati: & in tre giorni, che si stette quidentro, morirono e delle donne, e de' fanciulli di fame, e di sete . Or , presa la maggior fortezza da' Turchi , furono da lor drizzate molte bandiere nel muro ; e stettero per due giorni queti : mentre i nostri infelici , chiusi , & asse- diati nella minor rocca , aspettauano l'ultimo fine . Ne poteua o de' nimici alcuno entrare a' nostri , o de' nostri a' nimici . Il settimo di Settembre, che fu il precedente di festiuo della madre di Christo, uerso la matina, e la sera, gittarono i Turchi delle fiaccole accese nella rocca minore; & arsero le stanze del Conte . Indi tutte le squadre corsero con grand'empito ad assaltare i Christiani . Vdiuasi uno spauentoso strepito di trombe , e ramburri; un romor di nacchere , e d'altri stromenti bellici : & uedeuasi da per tutto essere da loro drizzate di molte insegne per la rocca maggiore . Et era cosi grande il numero loro , che dalla rocca picciola non si potea discernere la pianura, tutta piena di gente foltissima . Fra tanto ardeua la rocca; & era il fuoco tanto auanti passato, che rimediariui non si poteua . Il che uedendo il Conte di Sdrino , & essere impossibile il piu riteneruisi : fecesi da Francesco Scherenco, suo cameriere , portare un saglio di seta, & un'altra uesta corta, e ristretta, che da loro è Mente chiamata, anch'ella di seta , somigliante ad una camiscia, con alcuni altri panni . e , riuoltosi a quei pochi soldati , ch'erano seco , fauellò in cotal guisa . Hor non mi
fa

Ragionamento se-

fa bisogno di panni graui; ma licui, che mi permettano l'adoprarli, senza ch'io senta affanno. Fecesi dare ancora un capello di seta nera con pelo, e tutto d'oro guernito, ch'egli soleua usar nelle nozze. Ornaualo una medaglia d'oro bellissima; nel cui mezo risplendeua un diamante: e lo rendeuano alcune penne d'arghirone gratiofo, e leggiadro. Poscia recarsi fe cento ducati, tutti Vngheri, e de' quali pure un solo non era Turco. questi egli si ripose dentro del saglio, a' suoi queste parole dicendo: Io non uoglio, che, se alcun de' nimici mi spoglierà, possa dir di non hauerne acquistato cosa di prezzo. Tolse al camerier poi le chiaui di quella rocca, le quali gli hauea lasciate in man per tutto l'assedio; & poselesi nel seno, in questa maniera parlando: Accertateui, o miei fedeli compagni, che, fin ch'io potrò mouer le braccia, & menar intorno la spada, niuno nè queste chiaui, nè questi denari mi toglierà. morto poi ch'io sarò, togasichi uorrà: che di già ho fatto al sommo Iddio solenne promessa di non uoler'essere menato prigionie per l'esercito de' nimici, e dimostrato a dito da alcuno. Ordinò poi al suo cameriere, che gli recasse altresì le sue scimitare, (chiamano queste spade corue gli Vngheri Sabl) le quali riguardate con diligenza, n'eleffe una di quattro, che fu già di suo padre. Questa è una, disse, delle mie uecchie spade, con cui già m'acquistai tutto quel, ch'io posseggio al presente. Armato di questa spada uscirò contra i nimici, pronto a tolerar quanto ha Dio di me destinato. Con questa spada in mano uscì della stanza, commandando, che gli fosse recato un picciolo scudo. D'elmo, o d'altra arme armar non si uolle. affermando, se esser sicuro, che'l sommo Iddio lo hauerebbe aiutato, e faria stato suo pro-

*condo del
Conte di
Sdrino a'
suoi, nesti-
dosi di nuo-
ui drappi.*

*Come era
nestito il
Conte.*

tettore . & , come ch'egli haueſſe potuto con la fuga ſaluarſi; eſſerſi nondimeno diſpoſto à ſopportar con forte animo quanto foſſe piaciuto alla diuina Maeſtà ordinar di lui. Vſcì dopo tai parole nela piazza della minor rocca , doue tutti i ſoldati , ritiratiuſi dall'incendio , che di fiamme , e fumo empieua ogni coſa , armati dal capo a' piedi , e col ferro in mano attendeuanò intrepidamente il cenno del lor Capitano. A loro uſcito il Conte ragionò in cotal modo : Fratelli , e commilitoni , uoi uedete , ſi come hoggi Dio ci caſtiga col fuoco , ne con altr'arme ci uincono i Turchi : che non molto ueramente ci ſpauenterebbe alcuno loro empito ; pur che'l fuoco , e le fiamme non ci trauagliadeſſero coſi miſeramente . Con tutto ciò non ci diffidiamo di Dio : ma , ſenza perderſi d'animo , dipendiam tutti da lui , che per li noſtri falli hoggi nuol punirci in coſi fatta maniera . So che ui ricordate della fede , à me data da uoi ; e di quella altreſi , ch'io uì diedi alla preſenza di Dio con giuramento ſolēne : cioè di douer tutti ſtar qui fino alla morte . Rendiamo à Dio gratie , che fin'hora è ſtata pace , e concordia fra noi ; nè s'è trouato ancora un contumace , o ribello . Ciò debbiamo anco di preſente offeruare . Certo è , che piu in queſto luogo dimorar non poſſiamo : concioſia che lo ci diuieta il gran fuoco ; e noi pochiffimi ſiamo , per tanti ualoroſi compagni , che ci han tolti i nimici : nè u'ha piu per noi che mangiare , onde i figli , e le donne uoſtre muoiono tuttaua . A che dunque aſpettar , che'l fuoco ne uccida ? Vſciamo , uſciam fuori , o miei ſoldati animoſi : uſciamo , uſciam fuori , o miei guerrieri fortiſſimi : & , gagliardamente urtando ne' Turchi , facciam lor coſtare la noſtra morte cariffima . dalla quale che altr o à noi

*Ragionamento terzo
del Conte a' ſuoi.*

noi può uenire, che lode, e gloria perpetua? Non sia di uoi, fedelissimi, che uoglia temere. Uccidiam fino all'estremo spirito questi barbari: &, poi che pur conuienci morire, facciam prima le nostre uendette, indi cadiamo tinti e del loro sangue, e del nostro. Chiunque in questo conflitto morrà, salirà di subito al cielo in grembo di Dio, & iui goderà beatitudine eterna. Ma, se alcun di noi uiuo rimarrà dopo quest'ultimo sforzo, quanto glorioso sia presso al mondo? Io, io farò il primo, soldati, ch'uscirò contra questi cani. Me contra lor uedrete auanti ogni altro scagliarmi. Voi arditamente seguitemi, & combattete etiandio dopo la mia morte animosamente, fin che o le ferite, o la stanchezza ui atterri. Poscia chiamò tre uolte in fauor di tutti Giesù, & il nome dell'Imperatore Massimiliano: e lo stendardo diè in mano à Lorenzo Iuranitsch, imponendogli, che gli andasse inanzi con lui. Giaceua alla porta della rocca in terra un'ampio mortaio, il qual ripien di scaglie era stato poco prima scaricato ne' Turchi. Saltò per dentro al fumo fuor della porta il Conte, con la spada nella destra mano, & con la rotella nella sinistra. Auanti gli portaua il Iuranitsch lo stendardo: e lo seguiano ferocemente tutti i soldati. Attaccarono sopra il ponte tosto la zuffa, doue da tre archibugiate, mentre combatteua, il Conte fu colto: per le quali, ma per una massimamente, ricevuta nel capo, cadde egli in terra. per lo qual caso lieti i nimici gridarono tre uolte Hallà, cioè Dio: & i Christiani, per la sua morte inuiliti, si posero tumultuosamente in fuga uerso la rocca, cacciati da' barbari; che, essendo loro alle spalle, impetuosamente u'entrauano insieme. Empieron si in un momento le mura di Turchi: da' quali

*Il Conte
di Sdrino
mostra
animosa-
mente la
faccia a'
Turchi.*

*Zigbet
ispugnato
da Tur-
chi.*

quali crudelmente i nostri, che combatteano di sotto con memorabil fierezza, erano con pietre, e con trani, & con altre arme offesi. Tutti finalmente i Christiani ammazzarono; fuor che alcuni, a' quali, accioche non fossero morti, hauean posto in testa de'lor capelli, e berette in segno, ch'eran loro prigionì. Donarono à tutti i fanciulli, e alle donne la uita; facendo però quelli, e queste prigionì. Eran questi la maggior parte Gianizzari: li quali, tra lo contendendo per uno schiauo, lo si diuise- ro finalmente in piu pezzi. Vedeuansi tutti i luoghi della fortezza coperti de'corpi morti de'nostri, e de' barbari; nè si potea per altro caminar, che su'corpi: e tanta copia u'era di sangue, che n'era tutta molle, e brutta la terra. Vsciti che fur tutti i uiui de'nostri, e de' Turchi di quelle due rocche; peruenuto il fuoco al salnitro, ch'era in una terrena uolta rinchiuso, mandò subito in aria le case tutte, e le mura, con molto danno de'nimici, ch'erano à cotal rouina uicini. Passò de'morti perciò, sì come dissero i Turchi, il numero di 3000; parte abbruciatì dal foco, e parte uccisi da gli edificii, che'l furor della polue accesa hauea fino al cielo cacciati. per la qual graue strage, e miseria s'udirono per tutto il campo lamenti. Hauuta questa uittoria fece tosto l'Agà de' Gianizzari troncàre il capo al Conte di Sdrino, e recarlo al Signore. Era Sulimano già morto. ma tant'accortezza usò Mechmet Bafsà con alcuni Visiri, che dal primo dì di Settembre, nel quale sulla prim' hora nel luogo di Siclihouo, da Zighet lontano il quarto d'un miglio, preso alle uigne di quella terra, era morto Ottomano, fino al giorno dell'intera uittoria non fu, nè Capitan, nè soldato, che se ne fosse auueduto. Manifestò la sua morte

Mechmet

*Morte di
Sultan Su-
limano.*

Mechmet il giorno della uittoria, hauendone pria mandato à Selim, figliuolo di Sulimano, gli auisi. Anzi, temendo egli, che'l medico del Signore auanti il determinato tempo non appalesasse, lui esser morto, fecelo nascosamente scannare: e tuttauia uoleua, che le naccher, e le trombe suonassero, e si attendesse lietamente a' conuiti, come se'l Signor fosse uiuo. Dopo la morte sua leuossi con gran tempesta un furiosissimo uento: il quale suelse, e dissipò tutti i padiglioni di Sulimano; non perdonando à quelli de gli altri, sì che, discorrendo per tutto il campo, non crollasse quello di Machmet Bafsà Socholouitschio, e non portasse seco il fieno, e la paglia, per li caualli già apparecchiata. Auenne ancor nel medesimo tempo un'altra cosa merauigliosa: percioche il Danubio alle basse, appresso di Tolna, si uedea torbido, e lordo, e così pien di fango, e bruttura, che per più di tre giorni (per quanto dissero i Turchi, e i Tolnesi) non si potè usar l'acqua sua, nè per lauar panni, nè per cucinar, nè per bere. A gli otto di Settembre il dì festino de la Vergine Maria fu lontan dal padiglion del Signore un tratto di pietra posto sopra un'alto palo il capo del Conte fra molti altri de' soldati Christiani uccisi à Zighet, attorniato dalle nostre insegne, fitte cò le punte in terra: e fu per tutto il giorno in quella piazza insieme con gli altri con stupore contemplato dal campo. Donauansi à ciascun Turco, da cui portato fosse al Signore, ouero à Mechmet Bafsà in luogo suo, alcuna testa de' Christiani ammazzati, per ciascun d'esse dieci ducati. A' noue di Settembre mandò Mechmet Bafsà Socholouitschio, genero, e supremo Configlier del Signore à suo fratello Mustafa Socholouitschio, Bafsà di Burda,

*Afluita
del Baf-
sà.*

*Cosa no-
tabile au-
nuta.*

da, la testa del Conte . la qual di subito questi inuolse in un sottil lenzuolo di seta, & la mandò per due uillani à Turino, nominato da altro Bregeto, nel campo dell'Imperador Massimiliano . Quindi fu portato da Baldassar Batschano con molti pianti à Tschacaturno; & nella chiesa di Santa Elena in uno auello riposto, doue riposaua Caterina de' Francapani, sua prima moglie insieme con una figlia, e due figli. Furono poi nella pietra queste parole scolpite:

All'Illustriss. Conte Nicolò Sdrinio, nipote per sorella à Torquato; il quale Carlo V. Imp. per l'incomparabil uirtù, da lui dimostrata nell'assedio di Vienna, haueua fatto suo Caualliere; & indi à Buda, & à Pesto fu commendato d'infinito ualore, Bannato della Croatia, della Dalmatia, e della Schiauonia; Maestro nella Pannonia de' Regali Tauernici: General dalla riuà destra del Danubio di Ferdinando I, e di Massimiliano II, che piu uolte ha uinti, posti in fuga, presi, & uccisi i nimici: finalmente nell'infelice ispugnation di Zighet, la cui rocca hauea difesa oltre al possibile contra innumerabil copia di Turchi, da Sulimano condotti, con incredibile mortalità, e memorabile strage di loro, dopo la morte del crudele Ottoniano gloriosamente ammazzato, Capitan fortissimo, & inuitissimo, benemerito di se, della patria, e del Christianesimo: pose la pietà de' parenti.

Vissè 48 anni: Morì a' 7 di Settembre,
L'anno di Christo M D LXVI.

IL NVMERO DE' TVRCHI VCCISI,
A' Z I G H E T.

25



ORIRONO sotto questa terra (si come raccontò un Capitan Budense di Gianizzari, dal campo caminando uerso di Buda) de' cauallieri Turcheschi 18000, de' Gianizzari 7000: che fanno il numero di 25000. Questi solamente son nominati ne' libri. De gli altri di piu basso stato, che ui furono ammazzati, non si fa mentione in iscritto. De' primari morì Miserchio Bafsà, il Bafsà Aliportuch, il Bafsà Capitschio, cioè gran camerier del Signore, il Bafsà Hasnadar, cioè camerier del Signore, ouero gran Camerlingo. De' Capitani, detti da loro Vuegi, molti ui furono uccisi, la cui quantità non si fa: percioche sono gente, poco, o nulla stimata; &, come dicono essi, schiaui di Sulimano. Certa cosa è, che ui morì gran copia di Turchi: conciosia, che le artiglierie di Zighet ne faceuano grandissimo stratio; e ne gli assalti dati alla terra ne furono infiniti spenti da' nostri: & era tanto il numero de' morti dentro alle fosse, che un'acuto fetore ne trauagliaua i difensori non poco.

d

THE HISTORY OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON

OF THE CITY OF LONDON



A i Lettori .



PERCIOCHE à carte 17. dell'hi-
 storia di Fiandra si dice, che fug-
 gì in Inghilterra il Conte di
 Mansfelt Colonello di dieci in-
 segne di Tedeschi, & non si dice il nome suo .
 Però n'è paruto auertire qui, che detto Conte
 ha nome Carlo : il quale hora in Francia l'eser-
 cito del Duca di Dueponti per la morte di
 esso Duca l'ha eletto per suo Capitano gene-
 rale, & sostenta la parte Vgonotta . Questo
 habbiamo uoluto auertire, perche medesima-
 mente à carte 88. si dice che il Duca d'Al-
 na manda il Conte di Mansfelt in soccorso
 del Re Christianiss. & perche non si creda che
 sia il medesimo, che fuggì : ma un suo cugi-
 no Catolico : il quale hora serue il Re di Fran-
 cia con detta gente per ordine del Re Catolico.

I L F I N E.

21015

31

5265558

005260539

LINE 000325

MC

